

ad onta di tutt'i suoi difetti, de' suoi vizii, delle sue colpe, e ciò mercè principalmente gli scrittori che da lui protetti, l'immortalarono, come fu dei Medici a Firenze. Succedevagli il figlio che fu Enrico II, giovane di ventotto anni, più dedito agli esercizi del corpo che a quelli della mente, nel tempo stesso che morto pochi mesi prima (28 gennaio 1547) anche Enrico VIII d'Inghilterra, succedendogli il figlio Eduardo VI, i due regni occupati da due giovani principi si trovavano esposti alle interne conturbazioni, e grande e generale era l'aspettazione di ciò che sarebbe ad avvenire.

Ma col cambiar de' regnanti non componevasi ancora a pace l'Europa, e le reciproche gelosie, le nemicizie, le guerre, le paci, per tornar poco dopo alle guerre, continuavano come prima e ne fu campo principale l'Italia. Il nuovo re di Francia avea ora dalla sua parte il papa, e cercava, sebbene in vano, di attirarsi i Veneziani ai quali mandava suo oratore il Monluc; ma essi rispondevano nessuna ingiuria aver ricevuto da Carlo, anzi mostrar egli verso di loro singolar deferenza, godere da tanti anni pel buon accordo con lui i beneficii della pace, non voler questi compromettere pei vantaggi di un incerto avvenire.

Gli agenti francesi in pari tempo si maneggiavano presso al Turco, agitavano Genova, Napoli, il Milanese, la Toscana, il papa non volea consentire alla riunione del Concilio in Trento, l'imperatore pubblicava senza di lui un atto provvisorio detto l'*Interim*, che infine non contentava nè cattolici nè protestanti. Tuttavia la guerra in Italia era in quel momento differita per quella d'Inghilterra. Imperciocchè sotto la reggenza di lord Seymour duca di Somerset, durante la minorità di Eduardo VI, l'odio contro il papismo era giunto al colmo, e coll'adesione ad una liturgia inglese, e col matrimonio de' preti fu compita la